

# Storia Andrea Riccardi sabato al Sociale per una conferenza su Paolo VI Montini, il santo della Dc

Nino Dolfo

**F**igura drammatica dal profilo dolente, da calvario bretonese, ha attraversato alcuni anni tra i più bui della storia del secolo breve. È stato anche criticato, snobbato, liquidato con definizioni perfino ingenerose (il Papa del dubbio, Amleto, Paolo Mezzo), oggi però Paolo VI ha riguadagnato posizione e credito nella considerazione degli storici.

È stato il primo Pontefice a varcare i confini italiani, a tenere un discorso alle Nazioni Unite con quel «mai più la guerra». Giovanni Battista Montini ha aperto il dialogo con la modernità, ha «traghettato nel mondo» la Chie-

## Ouverture

Si tratta del primo appuntamento dell'iniziativa di Ctb e Centro Studi Rsi

sa uscita dal Vaticano II. Uomo di Dio, mite e rivoluzionario. Papa Francesco lo annovera tra i suoi ispiratori e non ne ha mai fatto mistero.

«Storie Bresciane», il ciclo di incontri promosso da Ctb e Centro Studi Rsi, con il coordinamento scientifico di Roberto Chiarini, inizia sabato 16 novembre alle ore 10.30 al Teatro Sociale con una lezione di Andrea Riccardi, eminente storico della Chiesa e fondatore della Comunità di Sant'Egidio — «Paolo VI, il santo», questo il titolo — dedicata a raccontare la vita e il magistero di Giovanni Battista Montini e a delinearne il profilo personale e politico.

Ad Andrea Riccardi, che recentemente al Papa bresciano ha dedicato un saggio («Paolo VI. Sfide della storia e governo della Chiesa», Jaca Book) abbiamo chiesto una anticipazione del suo intervento.



Storico Andrea Riccardi è l'autore di un recente libro su Paolo VI

«È stato — sottolinea Riccardi — l'ultimo Papa italiano. Il suo successore, Giovanni Paolo I, ha governato la Chiesa solo per poche settimane. E il 16 ottobre 1978 venne eletto Karol Wojtyła, primo Papa non italiano da più di quattro secoli. Giovanni Battista Montini è stato un Papa immerso nella storia nazionale e non solo. Io lo considero un secondo fondatore della Democrazia cristiana. Quando nel secondo dopoguerra ci si pose il problema di come i

cattolici potevano orientare il loro peso politico, lui appoggiò la scelta del partito unico. Un pontefice rilevante non solo per i viaggi, ma per i gesti, le riforme e le decisioni importanti. Un genio italiano al servizio di quell'«internazionale» particolare che è la Chiesa cattolica. Un esile uomo in bianco che seppe governare il cambiamento dell'istituzione ecclesiastica con autorità: «Siamo esperti di umanità», disse all'assemblea dell'Onu».

**Ultimo italiano**  
È stato immerso nella Storia nazionale, ha appoggiato il partito unico dei cattolici

**La famiglia**  
I Montini rappresentano una borghesia cattolica diocesana ma anche molto risorgimentale

Paolo VI è anche l'espressione di una borghesia bresciana illuminata, impegnata nel sociale. Una borghesia, la cui tempra morale sembra essersi affievolita.

«Quello della brescianità è un tema cruciale. Paolo VI vive a Brescia solo i suoi primi 23 anni, ma nelle sue lettere ai familiari più volte sottolinea la provincialità e le sue origini borghesi. Mi riferisco alla borghesia delle professioni. Montini cervelli fini; così si diceva una volta dalla vostre parti. I Montini rappresentano una borghesia cattolica molto diocesana ma anche molto risorgimentale, non chiusa alla tradizione dell'Italia unita, seppure molto legata al Papa. La figura del padre Giorgio e del fratello Ludovico sono centrali nell'orizzonte di Giovanni Battista».

**La morte di Aldo Moro. Ferita mortale per la storia repubblicana e anche per Paolo VI, che sopravvisse solo pochi mesi a quell'evento luttuoso.**

«Visse quel dramma con angoscia. Non solo per i rapporti di amicizia che aveva con la vittima fino dai tempi della Fuci. Sono passati quarant'anni dal rapimento e dalla morte di Aldo Moro, eppure si discute ancora di quella tragedia nazionale. Una storia senza fine. Quella vicenda mise a nudo le fragilità e le rigidità della classe politica, della Chiesa e della società. Dopo la morte di Moro, la Dc si trasciò in quella che oggi appare un'agonia. Con la Dc finirono i socialisti e poi arrivò l'ora del Pci. Così scomparve la politica, legata alle culture storiche e a «popoli» di militanti. Eravamo al tramonto di un'epoca. Paolo VI visse con pena i suoi ultimi mesi. Penso soprattutto per la sua impotenza, perché non era riuscito a trovare una via di uscita».

Al fianco del professor Andrea Riccardi ci sarà sul palco l'attrice Franca Nuti, cui spetta il compito di leggere alcuni brani di Paolo VI.

## Le date



● L'intervento di Andrea Riccardi su Paolo VI (foto) si svolgerà sabato a partire dalle ore 10.30 al Teatro Sociale. L'ingresso costa 5 euro (3 euro per gli Under 25). Il programma delle «Storie bresciane» organizzate da Ctb e Centro Studi Rsi proseguirà sabato 23 con Gabriele d'Annunzio raccontato da Giordano Bruno Guerri. Sabato 30 sarà invece lo storico Emilio Gentile a tratteggiare la figura di Augusto Turati. Infine sabato 7 dicembre sarà Roberto Chiarini a illustrare la figura di Giuseppe Zanardelli